



Lettere al Giornale

Serravallo 4 Novembre 2002

Cara Redazione de "Il Sottobosco",
mi permetto di scrivervi perché vorrei far parte di tutti i lettori de "Il Sottobosco" dell'emozione e del piacere che ho provato nella serata del 14 Ottobre.

Mentre scendevo in auto sulla strada di Ca' lun go, all'altezza (un po' prima) del Centro Commerciale Central Square mi ha attraversato la strada un Istrice!!!

Non credevo ai miei occhi! Non ne avevo mai visto uno dal vivo e libero! E come era vivo, vivo e spaventato dai fari delle macchine. Per fortuna è riuscito a guadagnare il ciglio della strada e inoltrarsi in mezzo all'erba e ai ceppi che per "mi racolo" ancora esistevano in quel tratto.

Era una bestiola bellissima con i suoi aculei bianchi e neri "sparati" nell'atto della fuga!

Fortunate le persone che abitano nella zona, che forse hanno l'opportunità di fare incontri del genere abbastanza spesso!

Un saluto a tutti. Vs. affezionato

Nora Baccocchi



Nella foto, un giova ne esemplare di Istrice (*Hystrix cristata*)

Ci scusiamo con la nostra affezione a lettrici se solo ora, dopo tanto tempo, possiamo rispondere alla sua entusiastica lettera, ma ragioni di spazio non ce lo hanno permesso prima.

Innanzitutto dobbiamo rilevare che simili segnalazioni, con l'indicazione del luogo dell'avvistamento, sono preziose in quanto possono sensibilizzare gli automobilisti ed indurli ad una condotta più prudente, sia per evitare di investire creature, sia per la loro stessa salute di...piloti!

In passato al tri lettorici aveva no se gnala to di aver visto pa sco la re nei prati della zona di Ca' lun go anche al cuni caprioli, che si muovevano con grande eleganza scuotendo il loro codino bianco. Qualcuno se li è trovati addirittura fra le rose del proprio giardino!

Da qual che anno, forse per la sensibilità degli amanti del lanatura, gli avvistamenti di Istrici si sono moltiplicati e, purtroppo, tanti esemplari di questa simpatica creatura sono finiti sotto le ruote delle automobili, catturati da bracconieri senza scrupoli, sono finiti dall'imbalsamatore o, peggio ancora, sono stati tra sfornati nel piatto forte di cene fra "compagni di merenda".

Quindi, siamo contenti quando ricevia mo lettere come quella di Nora, che si ritiene appagata e felice per aver visto un esemplare "vivo e libero". Sono, anzi siamo, in tanta pena a pensarla come lei e forse tutti insieme riusciamo a far capire a tanta gente arida che il "diritto alla vita" non è solo un diritto degli umani, ma anche di tutti gli animali che con noi coabitano questomartoriatopianeta.

m.c.

Cari amici del Sottobosco,
Sfogliando una vecchia rivista di giardinaggio dei primi anni '90, ho trovato questo articolo a firma di Guglielmo Gianini, che vi propongo così come era scritto. Un caro saluto a tutti.

Olindo Galeotti

Il Volgo

Si con fondo no speso *volgo* e *popolo*, quasi fossero sinonimi. In realtà il volgo è l'opposto del popolo, che è un insieme di famiglie e di comunità radicate nelle proprie tradizioni e consuetudini che non può esistere una società autentica senza l'osservanza di regole basate sul diritto naturale e universalmente accettate.

Il volgo è invece una massa informe di individui i cui unici vincoli sono quelli carnali ed economici, si moltiplica a dismisura fluttuante tra le trame di complicità e di interessenze che imitano i sistemi stramentali una vera società. Non ha idee, come ricorda Orazio: "*Così è fatto il volgo: poco giudica dalla verità, molto dall'opinione*"; né convinzioni politiche: "*Il mobile volgo sempre si muta con il principe*", scriveva ancora Claudiano cui fece eco nel '700 Vincenzo Monti: "*Il volgo è sempre per chi l'abbaglia, e spesso volte il re gno del più scaltro. E' mosso soltanto dal desiderio di contatti carnali e di denaro, di esibizionismo*".

"*Il volgo*", sosteneva Tacito, "*è sempre pronto alle cose più scellerate*". Oggi predilige i colori squillanti male assortiti, l'acciaio e la plastica, gli spazi privi di ordine, il rumore assordante che chiama musica. Fugge il silenzio e di sprezzo tutto ciò che respira ordine, pulizia, decoro, armonia: al punto di sfregiare monumenti e opere d'arte perché gli sembrano inutili al suo irresistibile impulso all'informe.

"*Nel volgo non v'è giudizio*", scriveva Cicerone, "*non di scernimento, non diligenza*". Predata di qualunque impulso, è manipolato dagli abili creatori di mode effimere che le utilizzano per creare i consumi indotti, aumentare la produzione di beni inutili e spesso inquinanti.

Una volta il volgo occupava strati abbastanza dotati della società anche se giungeva persino nei saloni dell'aristocrazia, come ci ricorda Baltasar Gracián: "*Quest'agente volgare ha le stesse caratteristiche dell'aplebaglia... Mail volgo delle classi superiori è più dannoso per sé che dice sciocchezze e critica con impertinenza. Il volgo è il fedele discepolo dell'ignoranza, madrina della stoltezza e alleata della menzogna. Non ci si deve preoccupare di quel che dice e meno che mai di quel che pensa. E' tuttavia importante ricorserlo per liberarsi della sua presenza e della sua influenza*".

Oggi il ricco volgo ha conquistato immensi territori, ha occupato posizioni di potere o addirittura, grazie alla società dello spettacolo, è diventato il modello per i più deboli psichicamente.

Come non esserne con tanto in mente? La regola aurea è di Seneca: "*Evitate tutte le cose che piacciono al volgo*".

Caro Olin do, ti ringrazio per l'articolo che ci hai trasmesso. Le sagge osservazioni che contiene e le numerose citazioni di tanti illustri personaggi, dovrebbero servire anche a quei sammarinesi che non si sono accorti di averlo fatto, e mandarlo ad occupare gli schermi del Consiglio Grande e Generale, molti personaggi che sicuramente appartengono al "volgo" più autentico...

m.c.